



“Il Coraggio di fidarsi e affidarsi”

Viviamo tempi segnati da situazioni drammatiche, che generano disperazione e impediscono di guardare al futuro con animo sereno: la tragedia della guerra, le ingiustizie sociali, le disuguaglianze, la fame, lo sfruttamento dell'essere umano e del creato, rischiando così di vivere **senza speranza senza sognare con Dio. Ma non possiamo rassegnarci**, S. Paolo è abbastanza chiaro.

²Non conformatevi a questo mondo, ma lasciatevi trasformare rinnovando il vostro modo di pensare, per poter discernere la volontà di Dio, ciò che è buono, a lui gradito e perfetto. ¹²Siate lieti nella speranza, costanti nella tribolazione, perseveranti nella preghiera. (Rm 12, 2.12)

La nostra vita è un **pellegrinaggio**, un viaggio che ci spinge oltre noi stessi, un cammino alla ricerca della felicità; la **ricerca della felicità** è al primo posto. Ma quale felicità?. La vita cristiana, in particolare, è un pellegrinaggio verso Dio, nostra salvezza e pienezza di ogni bene. I traguardi, le conquiste e i successi lungo il percorso, se rimangono solo materiali, dopo un primo momento di soddisfazione ci lasciano ancora affamati, desiderosi di un senso più profondo; infatti non appagano del tutto la nostra anima, perché siamo stati creati da Dio e solo in lui sarà appagata la nostra inquietudine.

Il nostro pellegrinaggio e la stanchezza

Prima o poi cominciamo ad avvertire la *stanchezza*. In alcuni casi, a provocare ansia e fatica interiore sono le pressioni sociali, quotidiane, personali. Questo produce tristezza, mentre viviamo nell'affanno di un vuoto attivismo che ci porta a riempire le giornate di mille cose e, nonostante ciò, ad avere l'impressione di non riuscire a fare mai abbastanza e di non essere mai all'altezza.

Il secondo gradino della stanchezza

La noia. Si tratta di quello stato di apatia e di insoddisfazione di chi non si mette in cammino, non si decide, non sceglie, non rischia mai, e preferisce rimanere chiuso in sé stesso, *vedendo e giudicando il mondo da dietro uno schermo*, senza mai “sporcarsi le mani” con i problemi, con gli altri, con la vita. Questo tipo di stanchezza è come un cemento nel quale sono immersi i nostri piedi, che alla fine si indurisce, si appesantisce, ci paralizza e ci impedisce di andare avanti.

“Occorre scendere dal nostro balcone entrare nella vita”

Tornare a camminare. Il profeta Isaia afferma: “*Quanti sperano nel Signore camminano senza stancarsi*» (Is 40,31). Questa espressione è tratta dal cosiddetto Libro della consolazione (Is 40-55), nel quale viene annunciata la fine dell'esilio di Israele in Babilonia e l'inizio di una nuova fase di speranza e di rinascita per il popolo di Dio,

Meditare la Parola: “il Coraggio di Sognare con Dio” Cat 4

che può ritornare in patria grazie a una nuova “via” che, nella storia, il Signore apre per i suoi figli (cfr Is 40,3).

Pellegrini nel deserto

Nel pellegrinaggio della vita ci saranno inevitabilmente sfide da affrontare.. Quindi, anche per chi è credente, il pellegrinaggio della vita e **il cammino verso una meta lontana rimangono comunque faticosi**, come lo fu per il popolo d’Israele il viaggio nel deserto verso la Terra promessa.

Così è per tutti noi. Anche per chi ha ricevuto il dono della fede, **ci sono stati momenti felici in cui Dio è stato presente e lo abbiamo sentito vicino, e altri momenti abbiamo sperimentato il deserto**. Allo slancio di seguire Cristo – ogni persona, nel matrimonio, nel sacerdozio o nella vita consacrata,– **seguono momenti di crisi, che fanno sembrare la vita come un difficile cammino nel deserto**.

I deserti nella vita diventano un opportunità

Questi tempi di crisi, non sono tempi persi o inutili, ma possono rivelarsi occasioni importanti di crescita. Sono i **momenti di purificazione della speranza!** Nelle crisi, infatti, vengono meno tante false “speranze”, quelle troppo piccole per il nostro cuore; esse vengono smascherate e, così, restiamo nudi con noi stessi e con le domande fondamentali della vita, oltre ogni illusione. E in quel momento, ciascuno di noi può chiedersi: **su quali speranze appoggio la mia vita? Sono vere o sono illusioni?**

In questi momenti, il Signore non ci abbandona; si fa vicino con la sua paternità e ci dona sempre il pane che rinvigorisce le nostre forze e ci rimette in cammino e ce lo dimostra concretamente. **Al popolo nel deserto diede la manna**

*E il Signore disse a Mosè: **12** «Io ho udito i mormorii dei figli d’Israele; parla loro così: “Al tramonto mangerete carne e domattina sarete saziati di pane; e conoscerete che io sono il Signore, il vostro Dio”».***13** *La sera stessa arrivarono delle quaglie che ricoprirono il campo. La mattina c’era uno strato di rugiada intorno al campo; **14** e quando lo strato di rugiada fu sparito, ecco sulla superficie del deserto una cosa minuta, tonda, minuta come brina sulla terra. **15** I figli d’Israele, quando l’ebbero vista, si dissero l’un l’altro: «Che cos’è?» perché non sapevano che cosa fosse. Mosè disse loro: «Questo è il pane che il Signore vi dà da mangiare.*

E al profeta Elia, stanco e scoraggiato, per due volte offrì una focaccia e dell’acqua perché potesse camminare per «quaranta giorni e quaranta notti fino al monte di Dio, l’Oreb»

“Alzati, mangia!” .⁶Egli guardò e vide vicino alla sua testa una focaccia, cotta su pietre roventi, e un orcio d’acqua. Mangiò e bevve, quindi di nuovo si coricò. ⁷Tornò per la seconda volta l’angelo del Signore, lo toccò e gli disse: “Alzati, mangia, perché è troppo lungo per te il cammino”. ⁸Si alzò, mangiò e bevve. Con la forza di quel cibo camminò per quaranta giorni e quaranta notti fino al monte di Dio, l’Oreb. (1Re 19,6-8).

Pellegrini verso la Santità

Da poco abbiamo festeggiato la festa di tutti i santi, una festa che ci ricorda che ci ricorda lo scopo vero di ogni battesimo che è appunto la santità. Si è cristiani non per essere semplicemente buoni ma per essere santi, Gesù dice che il punto di partenza della nostra gioia, della nostra beatitudine è il nostro pianto. Questo è in sintesi del Vangelo delle Beatitudini. Ogni vera beatitudine ha un trampolino di lancio che è la realtà nuda e cruda che stiamo vivendo adesso. Credere non significa evadere, ma significa capire che ciò che ci inchioda, che ci fa soffrire, che ci toglie il sonno, che ci discrimina, che ci opprime, non possiamo fare finta che non esista. Esiste eccome! Ma non come qualcosa che ci condanna e basta, ma come qualcosa da cui partire. Un'opportunità. La santità non è non avere pianto. La santità è avere una direzione dentro il pianto.

“Beati quelli che sono nel pianto, perché saranno consolati” . (Mt 5, 4)

È comprendere che non bisogna negare il dolore o la sofferenza, e nemmeno scenderci a patti, ma “accettare” per “attraversare”. I santi accettano la loro vita perchè la vogliono attraversare. Gli altri o evadono in mille modi possibili, o accumulano rabbia fino alla fine dei giorni.

La parola “beato” che Gesù pronuncia in realtà suona come una promessa, come una direzione da prendere, come una strada da percorrere nel bel mezzo delle nostre rassegnazioni.

“Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli” (Mt 5,12)

I santi non sono degli “arrivati” ma dei “viandanti”. E la negazione della santità è rimanere fermi. Ecco allora che essere santo per me significa provarci ogni giorno. È il pellegrinaggio che ci viene chiesto. Allora capiremo cosa Significa Giubileo e varcare la porta Santa.

“la vera vita, la felicità per la quale siamo stati creati” . Il contrario della santità non è soltanto una vita nel peccato, ma è prima di tutto “l’accontentarsi di un’esistenza mediocre, annacquata e inconsistente.

Allora non ci resta che accogliere Il grande dono della Speranza

La speranza è proprio una forza nuova, che Dio infonde in noi, che ci permette di perseverare nella corsa, che ci fa avere uno “sguardo lungo” che va oltre le difficoltà del presente e ci indirizza verso una meta certa: la comunione con Dio e la pienezza della vita eterna. Se c’è un traguardo bello, se la vita non va verso il nulla, niente di quanto sogno, o progetto che realizzerò andrà perduto; allora vale la pena di camminare e di sudare, di sopportare gli ostacoli e affrontare la stanchezza, perché la ricompensa finale è meravigliosa!.

“Tornare a splendere come capolavori di Dio per essere semi di speranza”